

Intimidazioni e assurde motivazioni della FIAT

Accusati di aver commesso violenze e di aver «intralciato verbalmente il diritto al lavoro» - Continui atti di intimidazione da parte dell'azienda - Scioperi e proteste

TORINO — Cinque lavoratori della FIAT sono stati licenziati per rappresaglia. Altri delegati, altri operai starebbero per subire la stessa sorte, se non venisse loro impedito in azienda. Ma già con i provvedimenti di ieri siamo di fronte al più grave e deliberato attacco antisindacale da molti anni a questa parte.

Basti dire come è avvenuto uno dei licenziamenti, quello di un delegato sindacale della verniciatura alla FIAT di Rivalta. Quando i suoi compagni di lavoro hanno saputo, ieri pomeriggio, che gli era stata consegnata la lettera di licenziamento in tronco, l'officina era già affollata di capi fatti venire da altri reparti e di dirigenti accesi dagli uffici. «Ciascuno di noi — ci ha raccontato un lavoratore — è trovato di fronte un dirigente o un capo che lo osserva. Non hanno detto una parola, ma l'ammontamento era fin troppo eloquente». Protrarrà la pesante intimidazione, oltre un quarto degli operai della verniciatura hanno trovato il coraggio di sfidare il licenziamento ed hanno incrociato le braccia.

«Sono cambiati. Uno dei licenziati è stato per esempio accusato di aver commesso violenze su un cancellante durante lo sciopero generale piemontese di martedì, ed a nulla è valso che il lavoratore dimostrasse, con tanto di testimoni, che egli non si era mai mosso da un altro cancello. Altrettanto inventate sono le accuse di «violenze» rivolte alle altre vittime della rappresaglia, perché un fatto certo, confermato dalle forze dell'ordine e da tutti i testimoni, è che durante i picchetti di martedì non era avvenuto il minimo incidente.

C'erano stati, proprio alla meccanica di Mirafiori, dirigenti aziendali che avevano cercato volutamente lo scontro fisico, organizzando formazioni di crumiri con in testa robusti

personaggi (molti dei quali mai visti in FIAT) che si erano lanciati a passo di carica contro i lavoratori in attesa sui cancelli. Ma ovunque i lavoratori dei picchetti si erano comportati con intelligenza, tirandosi da parte e lasciando entrare i provocatori come chiunque altro volesse andare a lavorare.

Alla vigilia dello sciopero, la Federazione torinese CGIL-CISL-UIL, aveva già diffuso una nota, in cui denunciava il tentativo di reprimere la lotta per la difesa del posto di decine di migliaia di lavoratori e ricordava che la legittimità delle lotte sociali, il diritto di sciopero e di picchettaggio sui cancelli vanno tutelati sotto tutti i cieli, tanto in Polonia quanto in Italia.

Gli sforzi dei dirigenti FIAT martedì erano falliti: il 70 per

cento degli operai a Mirafiori, oltre l'80 per cento in altri stabilimenti, avevano aderito allo sciopero senza nessuna costrizione.

Ieri sera poi i sindacati torinesi hanno reso noto le motivazioni di alcuni licenziamenti, che sarebbero grottesche, se non fossero un attentato gravissimo alla stessa libertà di parola: i lavoratori colpiti sono stati infatti accusati di aver intralciato verbalmente il diritto al lavoro. La Federazione CGIL-CISL-UIL e la FLM del Piemonte hanno chiesto un incontro urgente a tutte le forze politiche democratiche, per discutere ciò che è successo prima, durante e dopo lo sciopero di martedì.

Che i cinque licenziamenti non siano un singolo episodio, ma la conferma che il gruppo dirigente FIAT ha scelto una linea avventurosa di attacco frontale ai diritti sindacali, è rivelato da ciò che è successo alla Carrozzeria di Mirafiori, dove ieri 1.600 operai delle due linee di montaggio della «127» hanno fatto scioperi di un'ora per turno, riusciti con la partecipazione di oltre l'80 per cento dei lavoratori, perché la direzione aveva tagliato i tempi di lavoro, per far loro produrre mille vetture al giorno anziché 920.

Michele Costa

Oggi e domani la conferenza nazionale del PCI sull'Eni

ROMA — Inizia oggi a Roma la conferenza nazionale dei comunisti sull'Eni. I lavori — che si terranno nella sede centrale dell'ente in piazza Matteotti, all'Eni — saranno aperti alle 17,30 da una relazione del compagno Giorgio Merli, direttore della presidenza del gruppo comunista della Camera. Il dibattito continuerà sabato mattina e sarà concluso alle 12 dal compagno Gerardo Chiaromonte, della segreteria del PCI, responsabile del dipartimento problemi economici e sociali.

Merci bloccate per dieci giorni. Gravi responsabilità del governo

La paralisi dell'autotrasporto su gomma si protrarrà fino a lunedì 15 - Incontro delle categorie con i dirigenti del Pci - Interrogazioni alla Camera e al Senato

ROMA — Se non ci saranno fatti nuovi nelle prossime ore da domani si potrà avere il blocco totale del trasporto merci nel nostro paese. Infatti oltre duemila aziende che operano in questo settore hanno annunciato un blocco delle attività che si protrarrà fino al 15 di questo mese. Insomma per oltre una settimana, derrate alimentari, prodotti petroliferi ed altre merci rischiano di rimanere bloccate nei magazzini se il governo non mostrerà con atti concreti che vuole attuare i punti degli accordi già stipulati con le parti interessate nel maggio scorso.

Come ha ricordato anche il compagno Lucio Libertini al Senato il governo deve dare attuazione a quella parte della legge 298 che fissa il nuovo tariffario (il vero nodo della discordia tra imprese di produzione e aziende di trasporto) e che dal 1974 non è stata mai applicata.

«Il Pci», afferma Libertini, denuncia l'atteggiamento irresponsabile del governo di fronte alle giuste richieste degli autotrasportatori, ma chiede nel contempo uno sforzo (soprattutto del governo) perché nelle prossime ore la vertenza possa essere definitivamente risolta.

Intanto una delegazione di autotrasportatori delle organizzazioni che fanno capo al Comitato di Intesa (Anita-Fai, Fita-Cna e Anco-Lega delle cooperative) ha avuto ieri un incontro con il Pci. Gli autotrasportatori hanno espresso la loro soddisfazione per le iniziative intraprese dal Pci, ma hanno precisato che in mancanza di decisioni serie del governo il blocco di oltre una settimana del trasporto merci resterà in piedi.

Anche alla Camera ci sono stati interventi per scongiurare la paralisi di questo importante e vitale settore del trasporto. In una interrogazione al mi-

nistro dei Trasporti i deputati comunisti Bocchi, Manfredini e Pani hanno sollecitato un intervento chiarificatore.

Fin dall'aprile dell'81, ricordano i deputati del Pci, le organizzazioni degli autotrasportatori di merci per conto terzi, hanno presentato al governo una piattaforma rivendicativa. Nonostante gli impegni, che allora furono assunti, nulla si è mosso. I nuovi aggravii fiscali e i nuovi costi di esercizio, ricordano gli interpellanti, incidono fortemente sulle imprese. La stessa legge sul credito agevolato, in particolare modo attesa dagli autotrasportatori per il rinnovo del loro parco macchine, è ancora inapplicata per il disimpegno dell'esecutivo.

Da tutto ciò scaturisce il «fermo» nazionale che suscita gravi preoccupazioni per i risvolti che questo può avere sulla economia nazionale. Oggi, intanto, le associazioni di categoria saranno ricevute dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio.

nistro dei Trasporti i deputati comunisti Bocchi, Manfredini e Pani hanno sollecitato un intervento chiarificatore.

Colpo di mano al Senato: gasolio a prezzo sorvegliato per un anno

ROMA — Il governo con una mano dà, con l'altra toglie. Nello stesso giorno in cui il CIP ha diminuito il prezzo della benzina, ieri, il governo si è fatto autorizzare dal Parlamento a procedere in pratica alla liberalizzazione del prezzo di mercato dei prodotti petroliferi di lungo consumo (gasolio, in particolare e gas liquefatto), trasferendo alle Compagnie petrolifere — con il passaggio dal prezzo amministrato a quello sorvegliato — le future decisioni. Il «colpo di mano» è stato operato malgrado la netta opposizione e la dura protesta dei comunisti alla Commissione Industria del Senato, durante l'indagine conoscitiva sulla situazione del mercato degli idrocarburi, in corso da alcune settimane.

Forzando la mano al Parlamento e con un completo vol-

laccio rispetto alle posizioni assunte solo quindici giorni fa, è stata così ribaltata, con un colpo di maggioranza improvviso e immotivato, la decisione (approvata dalle due Camere nel corso del dibattito sul Piano energetico nazionale) assunta su proposta dei comunisti, di non passare al regime di sorveglianza dei prezzi prima di aver realizzato la riforma del CIP (che le sorveglianza deve attuare). Il Ministro Marcora, con l'accordo della Commissione Industria del Senato (Ril) e della maggioranza, ha invece voluto un immediato rinvio per un regime sorvegliato di un anno o comunque fino alla riforma del CIP, cosa che i comunisti considerano inammissibile senza che prima il CIP sia dotato di strumenti idonei e senza che esista un

meccanismo atto a reprimere abusi da parte delle compagnie.

Hanno inoltre avanzato una richiesta semplice, ma precisa: che intanto si concluda l'indagine (ieri c'era l'audizione del ministro Marcora) e poi si discutano le bozze del documento presentato dal sen. Gualtieri a titolo personale e sul quale i comunisti già avevano avanzato precise riserve.

Non solo ciò non è avvenuto, ma il presidente ha tranquillamente presentato una versione modificata dello schema già diffuso, votato solo dalla maggioranza, pur tra qualche perplessità, espressa dal sen. Rossi (dc). Restano pertanto al governo e alla maggioranza tutte le responsabilità di una decisione che praticamente dà mano libera alle compagnie petrolifere.

n. c.

Guerra del vino: la commissione Cee denuncia la Francia all'Alta Corte

ROMA — Sul fronte della guerra del vino tra la Francia e l'Italia si è ormai giunti ad un risultato decisivo: la commissione della Cee ha denunciato la Francia all'Alta Corte di Giustizia del Lussemburgo per l'infrangimento dell'articolo 189 del Trattato di Roma, l'articolo, cioè, che tutela la libera circolazione delle merci nell'ambito della Comunità europea.

Se, come sembra probabile, la Corte accoglierà la denuncia della commissione della Cee si potranno emettere ordini di adempimento del vino italiano fermo alle frontiere e ai porti della Francia.

Va forse letto in questa chiave lo slittamento dell'incontro che avrebbe dovuto esserci ieri tra il nostro ministro dell'Agricoltura Bartolomei e il vice-ministro francese Cellard a Roma per discutere la nuova controversia esplosa tra i due paesi dopo il vero e proprio conflitto scoppiato l'estate scorsa per iniziativa dei vigneroni del Mi-

di francese. Sulla decisione della commissione della Cee di adire la Francia all'Alta Corte di Giustizia c'è, inoltre, una nota ufficiale di Palazzo Chigi nella quale si accoglie con soddisfazione la decisione e comunicata. Nella giornata di ieri lo stesso Spadolini ha comunicato, attraverso l'ambasciatore italiano a Parigi, al primo ministro francese Mauroy l'attesa di un ristabilimento delle normali relazioni commerciali tra i due paesi — dice la nota — degli stretti rapporti di collaborazione esistenti tra i due paesi, che il governo italiano — conclude il comunicato — intende ulteriormente sviluppare nel reciproco vantaggio.

Soddisfazione per le misure avanzate dalla commissione Cee sono state espresse da quasi tutte le organizzazioni professionali vitivinicole e dalla Confagricoltura. Le preoccupazioni, infatti, erano più che legittime in quanto queste unilaterali restrizio-

ni delle importazioni in Francia possono far rischiare alla nostra economia un mancato introito di quasi novecento miliardi di lire. Basterà citare, infatti, solo alcune delle cifre per dare l'idea del disastro che questa politica protezionistica d'oltralpe potrebbe creare sulla nostra economia.

Il calcolo fatto per il vino è di 45 miliardi in meno, 235 miliardi per i prodotti tessili, 350 miliardi per macchine utensili ed, infine, 90 miliardi per il settore calzaturiero. Se a queste grandole di miliardi di aggiunge, poi, la cifra di 155 miliardi per il settore mobiliario (senza dimenticare l'industria dei giocattoli e delle macchine agricole) nell'arco di un anno il progetto francese di «ricquisita del mercato interno» ci costerebbe non solo 900 miliardi ma anche oltre 20 mila posti di lavoro nel nostro paese, secondo la stima fatta dal ministero dell'Industria.

r. sen.

E il tuo viso... quanti anni compie?

Dipende solo da te, da quello che fai, o non fai, per mantenerti giovane, per conservare al tuo viso un aspetto fresco.

Non lasciare che anno dopo anno il tuo viso li dimostri proprio tutti, ma comincia già oggi a far qualcosa in più per te stessa, per il tuo viso, scopri anche tu un segreto che accomuna molte donne.

Questo segreto è un fluido che viene immediatamente assorbito dalla pelle, che non lascia traccia di grasso, che ti dà una nuova morbidezza e che ti aiuta a mantenere un aspetto più giovane. Il suo nome è Oil of Olaz.

La sua struttura di fluido lo rende simile ai fluidi naturali di cui è ricca la pelle giovane, fluidi che il tempo e l'ambiente in cui viviamo fanno perdere in continuazione.

Conoscerlo, provarlo e continuare ad usarlo sarà naturale, come



Gli anni di una donna si leggono sulla sua pelle. Ma c'è un segreto per non dimostrarli proprio tutti: un fluido di bellezza che aiuta ogni giorno milioni di altre donne a sembrare più giovani.

è accaduto a milioni di donne in tutto il mondo che lo usano ogni giorno per ridare al loro viso quella freschezza che gli anni tendono a portar via.

Un consiglio di bellezza.

Vuoi sentirti nella forma migliore per una serata importante? Allora, prima, prenditi una mezz'ora tutta per te. Stendi il fluido di bellezza Oil of Olaz sul viso e sul collo prima di entrare in un bagno profumato. Alla fine spruzzati viso e collo con abbondante acqua fredda, asciugati delicatamente e metti Oil of Olaz sulla pelle ancora umida. Ti sentirai in perfetta forma e meravigliosamente fresca per tutta la tua serata.

il fisco abbonarsi a il fisco

per la consultazione presente e futura

4° risposte gratuite ai vostri quesiti fiscali!

Per questo 90.000 dirigenti, professionisti e imprenditori leggono "il fisco"

significa:

- 1° garanzia di aggiornamento
- 2° riduzione dei rischi civili e penali per errata applicazione delle leggi tributarie
- 3° raccolta di documentazione valida e ordinata

solo il fisco

Nei 40 numeri del 1981 su 4.628 pagine ha pubblicato 294 commenti e articoli esplicativi dei più noti esperti italiani, 42 inserti gratuiti, 297 provvedimenti legislativi, 542 circolari e note Ministero Finanze, 335 decisioni Commissioni tributarie e Cassazione, 212 risposte a quesiti fiscali dei lettori, oltre gli scadenzari mensili, ossia quasi tutto quello che è necessario sapere o avere a disposizione per la consultazione, per meglio amministrare un'azienda, per meglio tutelare gli interessi del contribuente nel rispetto delle vigenti leggi tributarie.

Nel 1982 i numeri de "il fisco" saranno 40 con un totale di oltre 4.200 pagine.

una ricchezza di documentazione (oltre 4.200 pagine su 40 numeri all'anno) che solo "il fisco" può dare per 112.000 lire!

Tuteli meglio la tua azienda! visioni un numero de **il fisco** nella sua edicola lo confronti ne diverrà sicuramente un lettore!

116 pagine in edicola a L. 3.500 o in abbonamento

come abbonarsi: abbonamento a "il fisco" 1982, 40 numeri, L. 112.000, versamento in c/c postale n. 61844007 o con assegno bancario intestato a E.T.I. s.r.l. - Viale Mazzini 25 - 00195 Roma.

CASSA PER IL MEZZOGIORNO

La Cassa per il Mezzogiorno deve appaltare con il criterio di aggiudicazione di cui all'art. 24 lettera b) della legge 8-8-1977 n. 584 (appalto concorso) la seguente opera:

Progettazione, fornitura e posa in opera di impianti di dissalazione completi e funzionanti da installare nelle isole di Ustica, Pantelleria, Marettimo, Linosa, Lipari e Saline, nonché progettazione ed esecuzione opere civili connesse e gestione degli impianti con svolgimento delle procedure espropriative. (Prog. 30/3101 - 30/3105 - 30/3173 - 30/3076 - 30/3042 - 30/3041). Importo presunto L. 23.360 milioni.

I concorrenti dovranno essere iscritti all'ANC per la categoria 9 oppure 11/d oppure 11/e per importo illimitato e possedere i requisiti richiesti dal bando di gara.

Sono ammesse, altresì, riunioni di imprese secondo quanto precisato nel bando di gara.

Il bando di cui al presente estratto annulla e sostituisce quello pubblicato l'8-9-81 sul foglio inserzioni n. 246 della Gazzetta Ufficiale.

Le domande di partecipazione dovranno pervenire entro il 27-2-1982.

I dettagli circa le modalità di gara e copia del bando potranno essere richiesti alla Cassa per il Mezzogiorno - Ufficio Contratti - Div. 3° della Ripartizione Servizi Generali - Piazza Kennedy 20 - 00144 ROMA.

PAOLO GIOVENALI

Il 2 Febbraio è morto il compagno Paolo Giovenali, stimato dirigente sindacale, con il suo impegno e la sua capacità ha portato un grande contributo al sindacato scuola in Ancona e nelle Marche. La segreteria nazionale del sindacato Scuola CGIL, consapevole del ruolo che Paolo lascia dietro di sé, è fraternamente vicina alla famiglia e al Sindacato delle Marche.

Il direttivo del sindacato Scuola CGIL partecipa al dolore per la morte del compagno.

PAOLO GIOVENALI

ricordando la sua preziosa opera di dirigente del nostro Sindacato.

VALDO MAGNANI

Presidente dell'Istituto di Studi Cooperativi Luigi Luzzatti, già presidente della Lega nazionale delle cooperative e mutue, prestigioso dirigente del movimento cooperativo nazionale ed internazionale, entusiasta animatore della rinascita dell'Istituto.

La camera ardente sarà allestita venerdì 5 Febbraio alle ore 9 presso la Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue, Via Guastata, 9, il feretro sarà portato poi per Raggio Emilia dove avranno luogo le esequie Roma, 5 Febbraio 1982

La Presidenza, la Direzione e il Consiglio generale della Lega nazionale delle cooperative e mutue annunciano con profonda commovente la scomparsa di

VALDO MAGNANI

Presidente dell'Istituto di studi Cooperativi Luigi Luzzatti, già presidente della Lega nazionale delle cooperative e mutue, prestigioso dirigente del movimento cooperativo nazionale ed internazionale, coraggioso partigiano e coerente militante politico.

Questa mattina, venerdì 5 febbraio 1982, dalle ore 8 alle ore 11, sarà allestita la camera ardente presso la sede nazionale della Lega delle cooperative (Roma, Via Guastata 9)

Nel ricordo di **VALDO**

gli amici di Sabina e Marco sono affettuosamente vicini alla famiglia Magnani Roma, 4 febbraio 1982

Rinascita

Se, si vogliono capire e interpretare ogni settimana gli avvenimenti della politica, dell'economia, della cultura.